

# Ninna nanna della guerra – Trilussa

Letteratura, Educazione civica, Guerra, Cultura della pace

**Trilussa** (1871-1950), è stato un poeta e scrittore italiano, particolarmente noto per le sue composizioni in dialetto romanesco.

**Ninna nanna della guerra** è scritta in dialetto romanesco. Nel testo vengono citati **Guglielmo II di Prussia** e **Francesco Giuseppe d'Asburgo**. I due sovrani, in quanto responsabili dello scoppio della Prima guerra mondiale, sono paragonati al diavolo (**Farfarello** compare tra i Malebranche di Dante e nel **Dialogo di Malambruno e di Farfarello** di Leopardi).

Traspare una visione amara della politica:

- il sovrano, senza giri di parole, viene definito “matto che commanna”, un matto che manda al macello il proprio popolo;
- il popolo è accecato da nazionalismi razzisti e da fanatismi religiosi e perciò non si accorge (da cui il giudizio esplicito del penultimo verso) che, sotto agli espedienti che servono da riparo, la vera motivazione della guerra è quella economica.

La lirica è divisa in sei strofe di ottonari. Le strofe di 10 versi sono a rima baciata (AABBCCDDEE), le sestine hanno una quartina a rime incrociate e distico a rima baciata (ABBACC).

Ninna nanna della guerra  
Ninna nanna, nanna ninna,  
er pupetto vò la zinna:  
dormi, dormi, cocco bello,  
sennò chiamo Farfarello  
Farfarello e Gujermone  
che se mette a pecorone,  
Gujermone e Ceccopeppe  
che se regge co le zeppe,  
co le zeppe d'un impero  
mezzo giallo e mezzo nero.

Ninna nanna, pija sonno  
ché se dormi nun vedrai

tante infamie e tanti guai  
che succedeno ner monno  
fra le spade e li fucili  
de li popoli civili

Ninna nanna, tu nun senti  
li sospiri e li lamenti  
de la gente che se scanna  
per un matto che commanna;  
che se scanna e che s'ammazza  
a vantaggio de la razza  
o a vantaggio d'una fede  
per un Dio che nun se vede,  
ma che serve da riparo  
ar Sovrano macellaro.

Ché quer covo d'assassini  
che c'insanguina la terra  
sa benone che la guerra  
è un gran giro de quatrini  
che prepara le risorse  
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,  
finché dura sto macello:  
fa la ninna, ché domani  
rivedremo li sovrani  
che se scambieno la stima  
boni amichi come prima.  
So cugini e fra parenti  
nun se fanno complimenti:  
torneranno più cordiali  
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro  
senza l'ombra d'un rimorso,  
ce faranno un ber discorso  
su la Pace e sul Lavoro  
pe quer popolo cojone  
risparmiato dar cannone!

## Note

**er pupetto vò la zinna:** il bambino desidera essere allattato.

**Farfarello:** diavolo.

**Gujermone:** Guglielmo II di Prussia.

**Ceccopeppe:** Francesco Giuseppe d'Asburgo.

**un impero mezzo giallo e mezzo nero:** si riferisce alla bandiera austriaca.

**pija sonno:** piglia sonno, dormi.

**cuggini:** allusione alla parentela che lega i vari sovrani (in particolare il kaiser Guglielmo II di Germania e il re Giorgio V del Regno Unito erano cugini, entrambi nipoti di Vittoria del regno Unito; lo zar Nicola II di Russia era sposato con Alice d'Assia, la zarina Alessandra, anch'essa nipote della regina Vittoria e quindi cugina di Guglielmo II e Giorgio V).

**nun se fanno complimenti:** non esitano ad accettare ciò che viene loro offerto, non si risparmiano nulla.

**su la Pace e sul Lavoro:** le maiuscole sono ironiche e l'ironia vuole sottolineare il disinteresse dei sovrani nei confronti di queste tematiche.

**popolo cojone:** poiché incapace di avvedersi dell'inganno perpetrato ai suoi danni e/o disposto a sopportarlo per pigrizia.